Rileggere la politica di inclusione tra le mura dell'Alhambra

Il seguente studio sorge dalla necessità di ripensare la politica di inclusione in tempi in cui la xenofobia sembra divenire l'asse portante di una società in grado di plasmare atteggiamenti e convinzioni personali.

La paura del diverso deve, pertanto, lasciare il posto ad un mondo interculturale; un mondo in cui "scambio" sia sinonimo di "arricchimento reciproco" e le cui fondamenta siano rappresentate dalle varie sfumature contenute nella parola diversità.

Una sfida certamente difficile ma non impossibile come testimonia il fatto che un esempio di applicazione di questo modello di convivenza esista ed assuma le sembianze di una città in particolare: Granada.

La motivazione principale che mi ha spinto ad approfondire tale tema deriva difatti dall'aver constatato personalmente, grazie alla partecipazione al programma Erasmus e consequenzialmente all'aver vissuto dieci mesi a Granada, che l'immagine dell'Andalusia come società di tolleranza e mutua comprensione tra culture esista davvero. Questo lavoro rappresenta dunque la testimonianza diretta, in quanto comprovata personalmente, che il "modus vivendi" andaluso, caratterizzato da armoniosa convivenza e riconoscimento dell'altro, possa essere emulato e riportato ad altri contesti.

Granada deve dunque rappresentare, proprio come lo è stato per la mia formazione, un punto di partenza, la tappa iniziale di un processo di rilettura della politica di inclusione. E nel 1928, qualcun altro aveva già pensato ad una simile proposta interpretativa di "al-Ándalus", termine rimandante alle svariate connotazioni assunte dalle conquiste arabe relative alla penisola iberica in quella parentesi temporale che spazia tra il 711 e il 1492.

A sostegno del seguente lavoro mi sono avvalsa, infatti, dell'aiuto delle parole di Federico García Lorca e, in maniera ancora più specifica, del suo "Poema del Cante Jondo" e "Romancero gitano". Da qui, l'idea di "rileggere" la politica di inclusione attraverso il ritratto che Lorca fa dei gitani granadini confinati tra le "cuevas" del Sacromonte.

Per completare il quadro, resta ora da inserire il tutto entro le mura dell'inespugnabile "fortezza rossa" che, dall'alto del colle Sabika, domina la città: l'Alhambra. Complesso di palazzi e monumenti di grande interesse e simbolo per eccellenza di "mestizaje" culturale, l'Alhambra è stata il luogo di celebrazione dell'incontro del 2006 "Europa por el Diálogo Intercultural", incontro da cui ha preso forma una vera e propria dichiarazione di appoggio al Libro Bianco promosso dal Consiglio d'Europa nel 2008.